

# Scambiata in culla 26 anni fa ora chiede 9 milioni di danni

Il caso in Puglia, la famiglia "sbagliata" era povera e la bimba fu adottata

Riconosciuta dai genitori naturali su Facebook

Per 23 anni due bambine Lorena e Antonella si sono scambiate vite e genitori: la prima con un'infanzia difficile in una famiglia che sentiva diversa da sé, la seconda maltrattata, respinta e poi data in adozione

La scoperta casuale arriva due anni fa quando per caso i genitori naturali di Antonella vedono su Facebook una foto che fa risaltare somiglianze incrociate che scatenano i primi dubbi

Parte l'iter che prevede come primo passo il test del Dna. L'esito è positivo, Antonella è stata dirottata per sua disgrazia in un'altra famiglia che ha causato la sua rovina

Ora la famiglia d'origine e Antonella hanno trascinato in tribunale la Regione e vogliono 9 milioni di euro di risarcimento, il più alto chiesto in Italia per uno scambio di culle. Processo a settembre

MICHELA TAMBURRINO  
ROMA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per 23 anni due bambine Lorena e Antonella si sono scambiate vite e genitori: la prima con un'infanzia difficile in una famiglia che sentiva diversa da sé, la seconda maltrattata, respinta e poi abbandonata fino all'adozione salvifica arrivata in età già quasi adulta. La scoperta casuale arriva due anni fa quando per caso Michele P. del '56 e Caterina P., del '62, commercianti di Trinitapoli a 50 chilometri da Foggia, genitori naturali di Antonella e di Francesco, vedono su Facebook una foto che fa risaltare somiglianze incrociate che scatenano i primi dubbi, fratelli che non dovrebbero essere tali hanno gli stessi tratti, genitori che ritrovano in un'immagine un sorriso troppo familiare. Caterina e Michele inseguono il brivido del sospetto, indagano, cercano, scoprono e ricordano che in quel caldo giorno di giugno nacquero due bambine nel piccolo ospedale di Canosa.

Si rivolgono all'avvocato, Salvatore Pasqua di Bisceglie e parte l'iter che prevede come primo passo il test del Dna. L'esito è positivo, Antonella è stata dirottata per sua disgrazia in un'altra famiglia che ha causato la sua rovina. Ora la famiglia d'origine di Antonella e la stessa ragazza ventiseienne, hanno trascinato in tribunale la Regione Puglia, Asl Bari e Bat: vogliono 9 milioni di euro come risarcimento, il più alto mai chiesto in Italia per uno scambio di culle. Il processo è stato aggiornato a settembre.

Anche Lorena, assistita dall'avvocato Stefano Di Feo, la bimba che Michele e Caterina si erano portati a casa felici quel giorno caldo di giugno, ha avanzato in un procedimento civile in corso, una richiesta di risarcimento danni per 5 milioni di euro dato che questo scambio ha compromesso la qualità della sua vita



## A Cannes le ragazze sono rimaste con i genitori che le hanno cresciute

Il 4 luglio 1994 in una clinica di Cannes si scambiano due bambine. L'errore viene scoperto 10 anni dopo. Le due coppie avevano chiesto un risarcimento di circa 12 milioni di euro. Il tribunale di Grasse ha deciso un risarcimento di un milione e 880mila euro. Nel luglio 1994 Sophie Serrano (nella foto assieme alla figlia adottiva) diede alla luce

la piccola Manon in una clinica di Cannes: la bimba, affetta da un problema di itterizia, fu messa in incubatrice dove fu scambiata con un'altra. Dieci anni dopo, il padre di Manon chiese il test del Dna. Si scoprì che le due persone che l'avevano cresciuta non erano i genitori biologici. Le bambine non sono ritornate dai genitori naturali.

che si è connotata con stati di malessere rintracciati nel suo vivere quotidiano. La scoperta poi di non essere figlia di chi credeva, l'ha fatta cadere in uno stato di profonda prostrazione. Però, mentre Lorena, oggi sposata, ha vissuto un disagio familiare ai limiti del normale, con incomprensioni certo, liti con la madre che la percepiva ribelle, una situazione conclusa con l'andata via da casa a 18 anni, per Antonella la vita è stata generosa quasi solo di sciagure.

La madre, almeno quella che Antonella riteneva tale, l'insultava, il padre la picchiava perché la riteneva responsabile di quella situazione di disagio, lei era costretta a dormire tra degrado e di sporci-

zia oltre i limiti del possibile. La famiglia era talmente indigente da non avere di che sfamare i figli. Quando alla fine degli Anni 90 il presunto padre di Antonella è andato a vivere con una nuova compagna e la madre si è trasferita a Torino, i fratelli prima sono finiti con i nonni, poi in un istituto.

### Affido e adozione

Da qui Antonella viene prima presa in affido, poi, finalmente nel 2008, viene adottata da una famiglia di Foggia che le restituisce il sorriso e la fa vivere in una situazione di sicurezza affettiva che lei mai aveva provato.

Tutto risolto? No, ora arrivano i problemi legati all'ulteriore trauma piovuto sulle

spalle fragili di Antonella. I genitori naturali vorrebbero averla con loro per tentare di sanare tanti anni di lontananza; i genitori adottivi non vorrebbero vedersi portar via la ragazza alla quale hanno restituito una vita tranquilla.

Antonella sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua già complicata esistenza. Tra le due famiglie è sceso il gelo, lei si dibatte ed è molto scossa, il rapporto con i veri genitori sarebbe tutto da costruire e il peso mediatico non aiuta a stemperare l'imbarazzo in Antonella che sente forte il sentimento della riconoscenza e dell'amore verso chi l'ha tirata fuori dall'inferno in cui un tragico scambio di culle l'aveva precipitata.

Il 10 dicembre 2014 nell'ospedale di Galatina in provincia di Lecce, una donna partorisce una bimba ma, quando dopo essere stata dimessa ha cambiato per la prima volta a casa il pannolino alla piccola, si è accorta che le avevano dato un maschietto.

A Mazara, nel 2000, per uno scambio in culla, il risarcimento è stato di ottocentomila euro. Il primario Antonino Adamo spiegò che «era stata tutta colpa di un'inversione di tutine». Le bambine furono restituite ai genitori naturali.



È il marzo del 2014 quando, all'ospedale Pertini di Roma, esplose il caso degli embrioni scambiati, con una donna che porta avanti una gravidanza gemelare con embrioni non suoi. Ne nasce un caso giudiziario ancora non concluso.

Nel 2013 scambio di neonati in una clinica russa. Le madri hanno potuto dopo tre mesi dalla nascita riabbracciare i propri piccoli. Il test del Dna realizzato da una delle donne in disputa con il compagno ha rimediato all'errore.

## Intervista

ROMA

## “Adesso c'è un problema di affettività ma bisogna risolverlo lentamente”

La psicologa Attili: una separazione dalla famiglia adottiva creerebbe danni, Antonella deve scegliere senza forzature

Antonella chiusa in casa che non vuole vedere nessuno. Sta decidendo che cosa fare della sua vita, una vita deviata fin dalla nascita da uno scambio che le ha causato enorme dolore mai patito.

Grazia Attili, ordinario di psicologia sociale a La Sapienza di Roma, ha scritto proprio un libro sull'argomento, «L'amore imperfetto: perché i genitori non sono sempre come li vorremmo», che prende le mosse dallo



**Docente**  
Grazia Attili insegna psicologia sociale a La Sapienza di Roma

scambio di figli che avvenne anni fa a Mazara del Vallo.

**Professoressa, che sta passando Antonella?**

«Adesso Antonella ha un problema di affettività. A questo punto sono i genitori naturali che non devono metterla in grave conflitto. È vero che gli adottati cercano sempre di rintracciare i genitori per ricostruire una loro identità ma qui la scoperta è arrivata tardi, oltretutto lei riteneva che i suoi parenti fossero persone cattive».

**Sarà molto confusa.**

«Per forza. I genitori sono quelli che ti hanno cresciuto con i quali hai costruito un legame affettivo. Bene sarebbe per lei che frequentasse lentamente la "nuova" famiglia senza che questa prenda dei tagli troppo dolorosi».

**Sarebbe un ulteriore dolore?**

«A questo punto il danno maggiore arriverebbe da una separazione traumatica dalle figure di attaccamento, un grande rischio per lei che ha già subito abbandoni. Non bisogna spingerla a scegliere».

**Rischi**  
La richiesta da parte dei genitori biologici di vivere insieme costituisce un pericolo per il suo equilibrio

**Aspettare e creare un rapporto che non sia imposto ma dolce. Antonella in fondo ha già 26 anni, è una donna adulta.**

«La genitorialità è un fatto importante che non può essere imposto ma va costruito. Sarebbe troppo facile dirle: "con noi non avresti mai subito le violenze che hai dovuto sopportare". Invece possono diventare genitori presenti e affettuosi aspettando che lei abbia assorbito questo ulteriore stress».

**C'è stata anche una richiesta di danni.**

«Nel caso di Mazara del Vallo non ci fu perché le famiglie decisero di andare ad abitare quasi insieme per poter stare con i figli. In America invece si usano grandi risarcimenti».

**Tra pochi giorni negli Stati Uniti terrà una relazione sull'attaccamento. In questo caso si può parlare di trauma da mancato attaccamento?**

«Certo. Lei prima della famiglia adottiva ha avuto delle esperienze traumatiche di mancanza di cure affettive. Col tempo è riuscita a costruire un rapporto di attaccamento e questo crea un legame fortissimo. La richiesta da parte dei genitori biologici di vivere insieme costituisce un rischio per il suo equilibrio motivo, lei non li conosce bene e non ha con loro un rapporto di continuità. D'altro canto sono i genitori con i quali lei ha un legame di sangue dunque può esserne molto attratta».

[M. TAMB.]